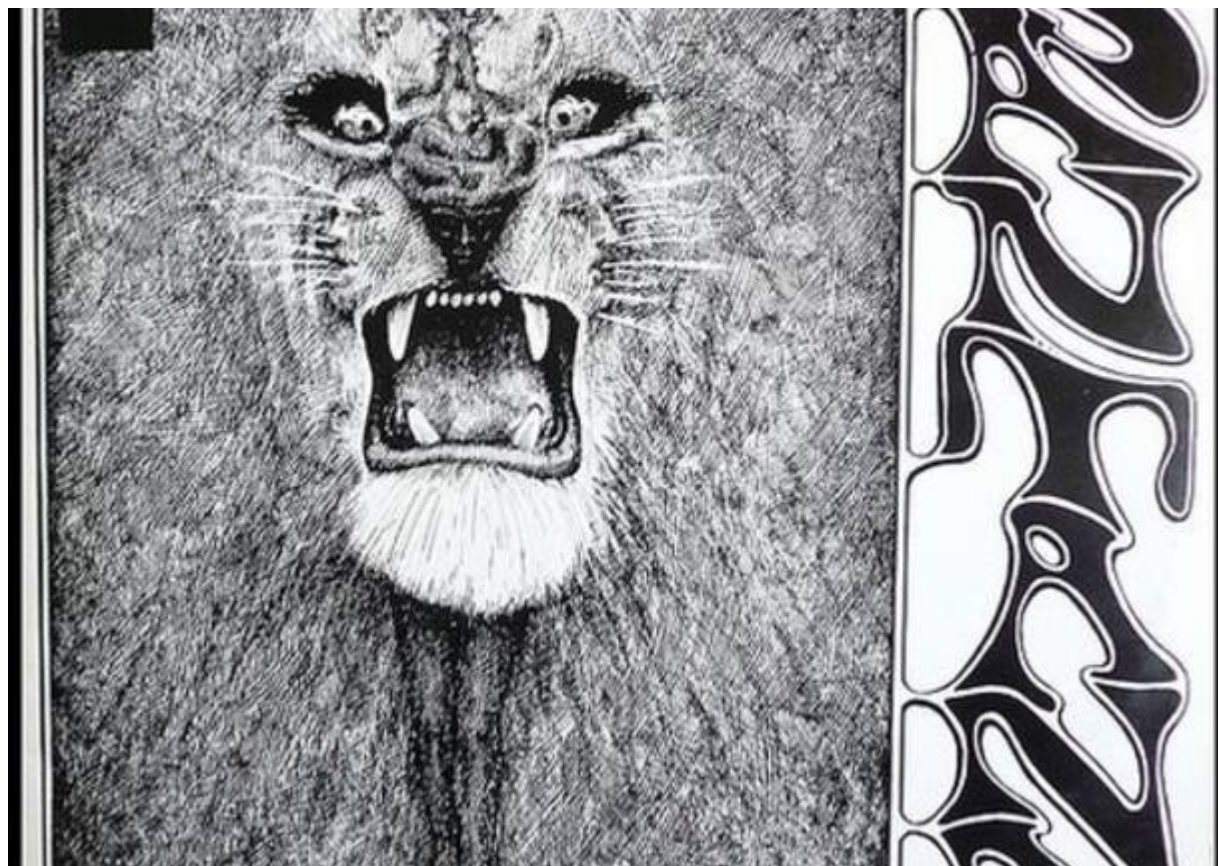


Con l'anteprima a Woodstock, ecco i Santana!

Pubblicato: Venerdì 30 Agosto 2019



Il discorso della non trasversalità razziale (e culturale) del rock è ben noto: in questo senso **i Santana** furono davvero degli innovatori anche se ovviamente si ispirarono al latin o cuban jazz che era molto popolare (Evil Ways, il 45 giri di successo da questo disco, era stata lanciata due anni prima da Willie Bobo).

Col nome di **Santana Blues Band facevano già dell'ottima musica nella Bay Area**, ma fu l'idea di aumentare la sezione delle percussioni a dare loro un cambio di marcia. E il disco di debutto uscì dopo la loro straordinaria performance a Woodstock, dove furono ingaggiati per soli 750 dollari, e Soul Sacrifice – il miglior pezzo di questo disco e forse di tutto il festival col grande assolo del giovanissimo batterista Michael Shrieve – strabiliò il pubblico.

Vedremo poi che negli anni Carlos affinerà molto la sua proposta musicale: in questo senso questo disco può sembrare un po' rozzo e non eccelso sotto il profilo compositivo, ma certo ha una dose di novità e di energia tali che è assolutamente da conoscere.

Un'ultima nota sulla copertina, che nei formati più piccoli rende meno: **il leone ruggente disegnato a penna e inchiostro nasconde un'intera donna e vari volti.**

Curiosità: la storia del rock è piena di audizioni fallite di gente che poi avrebbe stupito il mondo. I Santana non fecero eccezione: il promoter Chet Helms, dopo averli sentiti suonare all'Avalon Ballroom, disse a Carlos che il rock con influenze latine non avrebbe avuto alcun successo, e gli consigliò di non

abbandonare il suo posto di lavapiatti al Tick Tock's Drive In.

di G.P.